

In Cattedra con Gesù

Di
prof. Franco Franceschini*

Sito web: <http://www.francofranceschini.it>

07/2006

Capitolo 4. Gli effetti dell'Illuminismo

Nel capitolo precedente, analizzando le personalità di alcuni protagonisti nel ruolo di fondatori della scienza moderna è emersa quella dimensione non strettamente razionale che ha accompagnato e spesso prodotto le scoperte di cui essi sono gli autori. Volendo restare nell'ambito scolastico, ma ciò varrebbe anche in situazioni più generali, tali scopritori sono presentati nell'ambito delle discipline scientifiche e più in generale all'opinione pubblica solamente in funzione delle **teorie, teoremi o formule che ne esprimono il contenuto strettamente formale e operativo**. In genere quindi non viene presentata la loro dimensione come pensatori, apparendo così solo come **automi-robot che sono stati capaci solo di sfornare regole e formule appagando così la dimensione pratico fattuale dell'umanità**. Qualche cenno della loro personalità non strettamente formale si trova in ambito scolastico solo in qualche corso di filosofia gestito da docenti di buona volontà. Ci si chiede: *quali sono le cause di questa semplificazione che spesso raggiunge il risultato di un grave impoverimento con conseguente devitalizzazione della genesi scientifica riconducendo così a dei contenuti semplicemente banali e superficiali il suo vero spessore espresso dalla ricchezza della creatività con conseguente mancanza di interesse nel suo apprendimento?* Volendo rispondere a questa domanda esprimiamo alcune riflessioni su quegli argomenti che vengono ritenuti sostanzialmente responsabili di tale risultato. Semplificando possiamo riconoscere **in quel periodo della storia europea che coincide approssimativamente con il secolo diciottesimo e che va sotto il nome di Illuminismo,**

*I diritti d'autore sulla paternità dell'opera appartengono al prof. Franco Franceschini secondo le disposizioni della legge 633/41

ciò che riassume le responsabilità di tale atteggiamento. In senso generale il suo significato vuole essere quello di **illuminare-rischiare la mente degli uomini per liberarli dalle tenebre dell'ignoranza, della superstizione, dell'oscurantismo attraverso la conoscenza e la scienza**. Tale filosofia propone come l'ignoranza e la superstizione siano diffuse e mantenute nel popolo da chi detiene il potere per dominare le coscienze e tenere soggiogati i sudditi; l'emancipazione intellettuale diviene così anche emancipazione politica. I principi dell'Illuminismo sono caratterizzati da **un'illimitata fiducia nella capacità liberatrice della ragione (vista come esclusiva capacità razionale), che si esercita anzitutto in forma negativa e critica, ossia sgombrando "preliminarmente" il campo dalle conoscenze tradizionali che si rivelino illusorie, analizzando e contestando leggi, costumi, istituzioni, ma soprattutto smascherando la "più potente e onnipotente delle illusioni, la religione"**. Si nota come l'Illuminismo assuma la valenza di un movimento di pensiero che agisce sempre di più sia nel tessuto politico che economico e più in generale nell'educazione della società. Esso si manifesta in ambito europeo iniziando in Inghilterra attraverso personalità come Francesco Bacone, Antony Shaftesbury, Frances Hutcheson e di David Hume. Le posizioni di questi ultimi costituirono un modello di critica storica e speculativa alla quale tutta la cultura dell'Europa continentale si richiamò. In alcuni illuministi inglesi come M.Tindal, J.Toland, A.Collins, B. de Mandeville e lo stesso Hume si manifestò un forte radicalismo special modo in riferimento al problema religioso. Dall'Inghilterra l'Illuminismo si sviluppa in Francia dove trova una sua rappresentanza in Montesquieu, Voltaire (che per primo parlò di filosofia della storia) e di Condorcet, massimo storico dell'idea tipicamente illuministica di progresso. Quest'ultimo fece propria la posizione di Locke **sull'origine empirica di ogni idea**, riconducendo il distinguo tra sensazione e riflessione alla sola sensazione. A tale proposito vi è il celebre esempio della statua di marmo inizialmente priva di tutti i sensi e pertanto di qualsiasi idea, e che poi si anima progressivamente per l'azione separata e successiva dei cinque sensi, dall'odorato fino alla vista e al tatto, illustrando così che tutta quanta la vita psichica si basa sulle sensazioni e del loro vario combinarsi. In tal modo secondo tale modello il linguaggio in seguito a tali sensazioni giunge ad assumere funzioni conoscitive mediante **l'adozione di segni convenzionali con i quali è possibile comporre e scomporre i pensieri, compiendo operazioni logiche e matematiche**. L'ala radicale dell'Illuminismo francese è espressa dai naturalistici e materialisti: Halvetius, Lamettrie, D'holbach e Diderot. La figura di Rousseau occupa una posizione particolarmente importante nei principi democratici e pedagogici dell'Illuminismo. Un particolare modello di Illuminismo si presenta in Germania etichettato come **Aufklärung** cioè come **rischiaramento** prodotto dalla ragione, ma anche come **illuminazione, da ricondursi nel senso mistico del pietismo alla luce divina**. Sicché più che in altre parti d'Europa, in Germania fu stretta l'interrelazione tra illuministi e illuminati: i primi, difensori della luce e della ragione peculiarmente umana; i secondi, privilegiati depositari della luce della ragione divina. Queste due componenti si univano poi nel concetto di **Bildung** (formazione, educazione) che ebbe i massimi assertori in G.E. Lessing, S.Reimarus, M. Mendelssohn, I.G.Herder. Anche Kant dette un contributo al concetto di Aufklärung. Nell'Illuminismo tedesco è permanente la vocazione metafisica speculativa che ebbe in C.H. Wolff il suo caposcuola. Kant ebbe anche il ruolo di armonizzatore tra l'Illuminismo inglese e francese e la grande tradizione filosofica tedesca. In Italia i centri di diffusione dell'Illuminismo furono Mi-

lano e Napoli. In quest'ultima città si risentì del pensiero di Vico al quale si rifecero il Genovesi e il Pagano senza trascurare il contributo del Filangeri. Fama europea conobbe Ferdinando Galiani che visse anche a lungo a Parigi. A lui dobbiamo l'introduzione nella cultura italiana dei *Principia* di Newton, spesso semplificati e riadattati per una più semplice loro comprensione. A Milano si ricordano le figure dei fratelli Verri e di Cesare Beccarla. Va sottolineato come la critica alla religione da parte degli illuministi era rivolta non tanto a negare l'esistenza di Dio, ma a ridimensionarne i caratteri antropomorfici come ad esempio quelli negativi, come la collera, l'invidia, la vendicatività ecc, negando invece la credenza in fenomeni contro natura come i miracoli, le divinazioni, le profezie, le apparizioni e i misteri. Generalmente accettata invece fu la credenza di un ente superiore che ha dato origine all'universo. A questa categoria appartenevano i **deisti**. Tra questi vi era lo stesso Voltaire che benché avesse criticato in modo ridicolo i dogmi di tutte le confessioni, principalmente di quella ebraica e cristiana non fu ateo ma deista. Tratto da Enciclopedia Garzanti di Filosofia. Tutto questo ha dato origine a una filosofia che tende a distaccare **la dimensione a priori della ragione stessa nello sviluppo scientifico**. In poche parole non vi era nulla che potesse ispirare l'uomo in modo trascendente ma solo legato alle sue prerogative. L'ultimo tentativo nel voler comprendere la **dimensione aprioristica della scienza Newtoniana fu compiuta da Kant**. Dopo di ciò vi fu un proliferare e l'affermarsi di un **gran numero di posizioni che, pur diverse tra loro per genesi e presupposti filosofici**, avevano in comune il fatto di proporre tutte **una visione della scienza sostanzialmente convenzionalista e fenomenista**. Una forte spinta in tale direzione fu data dalla filosofia anglosassone dove si era affermato il **pragmatismo**, fondato dagli americani Charles Sanders Peirce (1839-1914) e William James (1842-1910), che interpretava la conoscenza **non più in termini di verità ontologica, ma di utilità e convenienza pratica**. In Europa nasce il **Positivismo** di Auguste Comte (1798-1857), che, pur affermando che la scienza era la sola forma autentica di conoscenza, ne aveva dato anch'egli un'interpretazione vicina a quella **pragmatista a causa del suo radicale rifiuto della metafisica, che lo portava ad osteggiare l'idea stessa di "verità" in tutte le sue forme (e dunque anche in quella della verità scientifica)**. Posizioni più o meno radicalmente convenzionaliste si erano inoltre diffuse (in parte proprio per l'influsso di tali correnti filosofiche) anche tra scienziati ad opera soprattutto di Henry Poincaré (1854-1912), Pierre Duhem (1861-1916) e Ernst Mach (1838-1916). Come già accennato in precedenza Albert Einstein e Max Planck non condivisero la posizione di quest'ultimo e quindi non possono essere considerati appartenenti ad una visione materialistica della scienza. Da *Forme dell'epistemologia contemporanea* Paolo Musso Urbaniana University Press. Per completare, anche se in modo tratteggiato, l'influenza che l'Illuminismo e poi il Materialismo hanno avuto nei riguardi del modello scientifico attuale riguardante più che altro il modo con cui essi si presentano nella divulgazione non solo scolastica, si richiama l'apporto a tale proposito di Ludvich Feuerbach (1804-1872) nel suo tentativo di un **antropocentrismo radicale, elaborando un'ampia critica della religione e in particolare del Cristianesimo, considerando la religione come autoalienazione dell'uomo (tesi della proiezione) che gli impedisce di percorrere la strada dell'autoperfezionamento**. Questi concetti vennero in seguito accettati da Karl Marx e Friederich Engels, trasportando le idee di Feuerbach sulla realtà economica e sociale. **La religione con la sua dipendenza dall'aldilà, dicevano, scoraggia la lotta politica dell'uomo per migliorare le sue condizioni sociali e materiali di vita:**

“la religione come oppio dei popoli”. Oltre a ciò si richiama la particolare aggressività e incisività con la quale Friederich Nietzsche promulgò nei confronti del Cristianesimo orientando anche lo scetticismo di Schopenhauer nella stessa direzione che in lui assume **una morale da schiavo**. Anche l'accettazione del Naturalismo e l'Evoluzionismo di Charles Darwin (1809-1882) scosse **irrimediabilmente la fede nella storia della genesi biblica e nella teoria dell'uomo creato a somiglianza di Dio**. Non ultimo ma efficace **nel processo di espogliazione divina dell'ispirazione umana** è dovuto al problema religioso di Sigmund Freud (1856-1939) che esaminando l'aspetto religioso del **super-io** (istanza di conoscenza) come derivanti da convinzioni morali, **in parte patogene, che per esempio possono essere attribuite a immagini angosianti e sovrastanti del padre**. Da *Religioni monoteistiche* S Di Fraia.

Tutti questi fattori storico-filosofici hanno contribuito a fornire un modello della scienza rispondente solo a motivazioni finalistiche rispetto ad una certa utilità che si riconduce essenzialmente al soddisfacimento di necessità materiali. La forte coloritura liberal-capitalistica legata a sua volta all'impresa e all'industria ha ulteriormente indirizzato la strategia nella scelta dei campi di ricerca passando quindi da una scienza libera ad una condizionata. La matematica in tale contesto si presenta esclusivamente come strumento non tanto come apporto autonomo per la ricerca ma sostanzialmente come strumento logico per consentire all'oggetto della ricerca di essere riconosciuto nei suoi caratteri adibiti alla produzione e alla vendita rispondendo così a ben precisi requisiti di mercato. Da questo scende come in una società strettamente legata alla realtà post industriale e quindi a un consumismo fine a se stesso, **l'istituzione scolastica debba in genere soddisfare la necessità di fornire agli studenti quelle abilità di tipo applicativo-tecnologico più che educare ad una mente predisposta ad una visione globale della scienza e della matematica come fattori preminentemente culturali e formativi**. Anche se nei programmi ministeriali relativi a materie scientifiche vengono consigliati momenti di riflessione critica sul loro aspetto formativo, essi di fatto non sono affrontati e gestiti didatticamente per tre motivi: la **inadeguatezza** della preparazione specifica dei docenti su temi relativi alla **sociologia della scienza**; l'apparire tali momenti **fuori tema** rispetto alla coloritura culturale diffusa; la mancanza di un supporto didattico (testi, riviste, ...) adeguati. Esiste comunque all'interno delle posizioni scolastiche gruppi di docenti **che avvertono l'esigenza di un recupero su quei valori storico filosofici che indubbiamente sono collegati alla dimensione non solo informativa, ma formativa dell'area a cui appartengono queste materie**. Dal punto di vista didattico è il caso di sottolineare che molto spesso l'inserimento di certe tematiche volte al recupero dei valori non solo formali nei confronti della matematica come di altre materie ad esse affini suscita nello studente quel **meccanismo che rimuove quell'atteggiamento di indifferenza e spesso frustrazione nei riguardi di tale materia**. Alla **apatia** si vengano a sostituire gli interessi dinamici che rispondono al fornire una motivazione che non era in precedenza presente nel porsi dello studente. Nei confronti della dimensione religiosa va richiamato il contributo di una personalità come quella di Evandro Agazzi laureato sia in filosofia che in fisica che riesce in un quadro sistematico e coerente ad unire la **tradizione classica con le più importanti acquisizioni della riflessione moderna sulla scienza**. Nei riguardi della pura concezione della fede egli afferma: *che anche la stessa fede religiosa possieda una propria peculiare razion-*

alità, che consiste non in una armonizzazione più o meno efficace con i risultati della scienza (per altro, come abbiamo visto, sempre almeno in parte rividibili), bensì nel fatto di trovare nella metafisica uno "spazio concettuale" a cui riferirsi per esprimere la propria esperienza personale e concreta del sacro. Da un lato, infatti, è chiaro che una fede che vuole indirizzarsi all'uomo intero non può rinunciare ad indirizzarsi alla sua componente privilegiata, la ragione, specialmente se si tratta di proporre un messaggio universale che desidera "persuadere" della sua verità. Ora a questo scopo si deve rendere concettualmente plausibile l'orizzonte della trascendenza. Come detto all'inizio del libro la motivazione prima che ha portato il suo autore a redigerlo è stato quello di verificare nella dimensione classe durante l'attività didattica-pedagogica nei confronti dell'insegnamento della matematica una netta accelerazione nella comprensione di essa inserendo nel momento ritenuto opportuno quelle valenze spirituali attualmente spesso dimenticate. Il castello illuministico-materialista esprime comunque uno stato di instabilità che può essere facilmente evidenziato ponendo agli illuministi e ai loro attuali seguaci la domanda: visto che non si conoscano le cause prime di ogni scoperta scientifica e quindi anche della fisiologia del cervello come si riesce a rispondere in termini puramente razionali alla domanda: da dove viene il vostro pensiero? Questo porsi è quel piccolo quid che fa crollare il presuntuoso edificio illuministico. Ritenendo comunque i seguaci di tali convinzioni dotati di intelligenza si evince quindi che la loro opinione e le sue applicazioni risiedono solo in un atto di mala fede di cui essi stessi sono vittime.